

La ripresa *Come ricominciare dopo la tragedia*

Tram, nuove strade e case i progetti di Genova per rinascere

Un piano speciale per i trasporti, l'Università che realizza a tempi di record studi su cosa "fare subito", gli alloggi che potrebbero essere pronti entro fine novembre

ALESSANDRO CASSINIS, GENOVA

Alle 11.36 di una settimana dopo, alla stessa ora in cui il ponte è crollato, il volo Air France da Parigi atterra al "Cristoforo Colombo", l'aeroporto bonsai che però a luglio ha sfiorato i 170mila passeggeri, un record storico con una crescita di quasi il 25%. «Si riesce ad arrivare in centro?», mi chiede una signora stralunata con un'immensa valigia color fucsia. Credono di trovare una città nel caos, hanno messo in conto ore di coda. E invece hanno l'imbarazzo della scelta: oltre al Volabus, la consueta navetta che arriva fino a Brignole, c'è un nuovo autobus gratuito, lo "speciale" per Sestri Ponente e la stazione Principe, che parte ogni dieci minuti e attraversa in mezz'ora il cuore industriale e popolare della città. Tutti insieme, viaggiatori e residenti di Sestri e Sampierdarena, vedono sfilare oltre i finestrini gli eterni cantieri di lungomare Canepa, che si sono rimessi in moto all'improvviso. Una febbre sconosciuta sta agitando questa città normalmente bradicardica, dove tutti i progetti ristagnano e tutti i lavori ritardano. L'orologio di Genova adesso ha fretta. Giovanni Toti, il presidente della Regione che da lunedì è commissario straordinario per la gestione dell'emergenza, scandisce il ritmo di questa improvvisa accelerazione. «In settimana partirà il cantiere della nuova strada interna alle aree Ilva, che entro il 15 settembre consentirà ai camion di portare le merci da e per i terminal marittimi senza invadere la viabilità cittadina». E i treni merci? «Appena saranno finiti gli accertamenti tecnici e

legali sulle macerie del ponte (potrebbe essere questione di giorni, ndr), in due settimane saranno liberate le linee ferroviarie per il Nord». Entro la metà di settembre, insomma, il porto dovrebbe respirare. Poi ci sono i soldi per velocizzare i cantieri della direttrice che unirà lungo la costa il centro e il ponte di Genova e consentirà alle auto di attraversare la città facendo a meno del ponte crollato: il raddoppio del lungomare Canepa e il raccordo fra la "Guido Rossa" e il casello di Genova Sestri dovevano concludersi entro la primavera del 2019 e invece saranno inaugurati fra settembre e novembre di quest'anno, lavorando su tre turni e quindi anche di notte. «Da giovedì ci saranno più corse del battello Navebus, che collega via mare il centro con Pegli, poi aumenteremo le carrozze dei treni pendolari e tratteremo con altre regioni per avere in anticipo i nuovi convogli ferroviari concordati con Trenitalia». Tempi relativamente rapidi vengono promessi anche per dare una casa agli sfollati. «Entro fine novembre dovrebbero avere tutti un nuovo alloggio ristrutturato e arredato, secondo il piano del Comune, con il contributo di Autostrade fino a un massimo di 10 mila euro per i nuovi arredi oppure fino a 900 euro al mese per affittare un appartamento per tutta la durata dell'emergenza». I poteri di Toti come commissario per l'emergenza si fermano un passo prima della ricostruzione. Ma la fase successiva comincia a prendere forma. «I resti del ponte saranno probabilmente smontati pezzo a pezzo con altissime gru. Alcune case sotto il Morandi dovranno

essere abbattute e i proprietari risarciti con lo stesso indennizzo incentivato che era stato previsto per il cantiere della Gronda. La demolizione potrebbe durare due o tre mesi, e se dobbiamo credere a quello che Autostrade scrive in un documento ufficiale, il ponte potrebbe essere ricostruito entro la fine del 2019». Chi lo farà? «Deciderà il governo. Ma come Regione pretendiamo di controllare che venga scelta la soluzione più sicura e più veloce. Lo chiediamo per i cittadini e per il primo sistema portuale italiano e del Mediterraneo». Toti frena sulla nazionalizzazione delle autostrade. «Non mi pare che quando i servizi erano tutti statali l'Italia fosse un Paese più efficiente, e prima del Morandi sono crollati anche ponti pubblici. Ma soprattutto a me interessa che non si combattano guerre ideologiche propagandistiche sulla pelle dei genovesi e dei liguri che hanno già sofferto tanto». Quindici mesi per ricucire il tragico strappo della Val Polcevera sono pochi. Ma c'è un ripensamento della città che deve procedere in parallelo e può approfittare del clima di emergenza per uscire dal congelatore. L'Università di Genova presenterà domani un primo studio sulle cose da fare



Peso: 67%

subito e sulle ipotesi di sviluppo per il dopo-ponte. Fra i docenti coinvolti c'è Enrico Musso, professore di Economia dei trasporti, già senatore e candidato del centrodestra al Comune. Al sindaco di Genova Marco Bucci aveva consegnato nei mesi scorsi un piano per la mobilità sostenibile che molti consideravano un libro dei sogni. Tram, nuove fermate ferroviarie, cabinovie per l'aeroporto e il villaggio tecnologico degli Erzelli, nuovi collegamenti via mare. «È triste parlarne dopo una tragedia così grande, ma ora la necessità di un

cambio radicale di mentalità e l'afflusso di nuove risorse possono aiutarci a osare l'inosabile». Genova spera in un nuovo Rinascimento, ma non deve commettere errori. Sbagliare strada sarebbe un oltraggio ai suoi morti.



L'iniziativa Genova è viva

Dopo il crollo del Ponte Morandi, *Repubblica* vuole raccontare come la città, ferita dalla tragedia che l'ha colpita, prova a ripartire. Le sue energie, i suoi simboli, la sua gente, le sue eccellenze



Una manifestazione in piazza de Ferrari a Genova



Peso: 67%